

ricorreremo ai depositi di allevamento destinati appunto a comperare regolarmente i puledri, a riunirli nelle tenute e ad allevarli per gli usi di guerra.

Debbo rettificare un' inesattezza nella quale è incorso l'onorevole Visocchi, avvertendo che l'affitto delle tenute è computato nel costo allevamento, riferito nella mia relazione; come risulta dalla relazione antecedente (alla quale mi sono riferito per non stampare troppi documenti) cioè dalla relazione al bilancio preventivo del 1882, cui sono annesse tabelle, le quali dimostrano esattamente quali elementi concorrano nel prezzo.

Si è trattata a lungo la questione della compera dei cavalli all'estero. Io stesso ho avuto l'onore di intrattenerne la Camera qualche giorno fa, discutendosi il bilancio del Ministero di agricoltura e commercio.

Veramente in questi due ultimi anni, i prezzi all'estero sono scesi alquanto, come risulta dai documenti ufficiali. Nel 1881, per esempio, si sono comprati in Ungheria 1800 cavalli al prezzo medio di lire 802; nel 1882 se ne sono comprati 1800 al prezzo medio di lire 796. In complesso il costo medio è di lire 800 o giù di lì. Veramente non sarebbe eccessivo; ma, come ha osservato ieri l'onorevole ministro della guerra, i cavalli provenienti dall'estero durano due anni meno degli altri, il che vuol dire che vengono a costare 240 lire di più, non calcolandosi il servizio di un cavallo da guerra, che dai 6 agli 8 anni.

E poi c'è da osservare un'altra cosa. Le provviste all'estero danno cavalli, parte sotto e parte sopra i 5 anni: al disotto dei 5 anni essi sono troppo giovani, e debbono esser tenuti al reggimento con iscapito del servizio e del personale; se superano i 5 anni, invece, resta sprecato tutto quel tempo che corre dai 5 anni alla loro età; per modo che, per quelli di 6 anni si deve calcolare un minor servizio e per conseguenza un minor valore di 120 lire, per quelli di 7 anni un minor valore di 240 lire, e via dicendo.

Non ripeto gli altri inconvenienti delle comperie all'estero già accennati dall'onorevole D'Arco e dall'onorevole ministro della guerra. Io non escludo tuttavia in modo assoluto le incette all'estero.

Quando si debbano fare comperie straordinarie è naturale che noi, che siamo così poveri di cavalli, ricorriamo ai mercati esteri; è naturale che si sia ricorso ad essi in questi ultimi anni nei quali si sono aumentati dieci cavalli per ogni squadrone e si è aumentata (troppo poco, secondo l'opinione di molti) la nostra cavalleria. Le comperie straordinarie all'estero concorrono d'altronde

ad aumentare il numero dei cavalli e quindi giovano indirettamente all'industria ippica italiana.

I pericoli delle comperie all'estero, gl'inconvenienti accennati dal ministro della guerra, ci debbono assai impensierire tanto più che noi ci troviamo di fronte ad un gravissimo problema, quello di aver bisogno per la mobilitazione del nostro esercito di 80,000 cavalli, mentre non ne abbiamo che 82,000 nella parte continentale d'Italia dichiarati mobilitabili ed atti al servizio di guerra.

Fortunatamente qui, come in parecchie altre questioni, gl'interessi militari si accordano assai bene cogli interessi economici del paese, e le spese militari diventano altamente produttive. Perciò io prego l'onorevole ministro della guerra di mettersi d'accordo col ministro di agricoltura e commercio e di procedere serenamente in questa via. Essa conduce non solamente ad allargare una fonte di ricchezza nazionale ma a dare alla cavalleria ed all'artiglieria, armi offensive per eccellenza, la loro vita, la loro forza.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Visocchi.

**Visocchi.** Io ieri ho raccomandato all'onorevole ministro di fare acquisto di cavalli pronti al servizio, anche all'interno, impiegando per la compera di tali cavalli il prezzo che risulta dal valore dei puledri, coll'aggiunta della spesa del loro mantenimento nei depositi di allevamento.

L'onorevole ministro mi rispose che nulla vietava che tali acquisti fossero fatti e che quando si trovavano cavalli di cinque anni si compravano volentieri; ma io so che le Commissioni di rimonta non sono autorizzate a pagare quel prezzo, che io crederei remuneratore e tale da incoraggiare l'industria privata della produzione equina. Quindi desidererei che l'onorevole ministro, non solo accettasse la proposta di comprare cavalli pronti al servizio, ma autorizzasse anche a pagarli il prezzo che corrisponde al valore da essi raggiunto quando escono dai nostri depositi di allevamento.

L'onorevole relatore, rispondendo cortesemente a me, si fermava all'idea, da me forse inesattamente espressa, che i cavalli dovessero passare all'esercito a quattro anni od a quattro anni e mezzo.

Ebbene, per togliere ogni differenza sull'età, io dichiaro che ho inteso di indicare i cavalli pronti al servizio.

L'onorevole ministro diceva ancora, e l'onorevole relatore ha ripetuto, che i produttori non hanno il loro tornaconto nel preparare il cavallo al pronto servizio militare, e l'onorevole ministro soggiungeva anche che gli allevatori privati non